

IL GOVERNO DELLA PAURA

Il provvedimento esteso a tutte le Regioni
Sulla dichiarazione scoppia un nuovo caso
politico che sale fino al Quirinale

La Lega cerca di incassare il provvedimento
ma finisce per irritare gli stessi alleati
Finocchiaro: alimentano il clima di paura

L'emergenza nazionale: gli immigrati

Palazzo Chigi annuncia nuove strette contro i clandestini. Il Pd protesta. Fini: chiarire in Parlamento

di Natalia Lombardo / Roma

BOOMERANG Emergenza nazionale sull'immigrazione: è scoppiato un caso politico salito fino al Quirinale, per colpa dei proclami leghisti contro i clandestini: hanno allarmato l'opposizione e hanno riaperto il conflitto istituzionale con Alleanza Nazionale.

Tanto che il ministro dell'Interno Maroni martedì andrà a riferire in aula a Montecitorio: il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha accolto con sollecitudine (il che rivela irritazione per la mossa del governo) la richiesta avanzata dal Pd. E ieri il ministro ha dovuto telefonare al Capo dello Stato per chiarire la questione, spedendo le carte del provvedimento.

Visibilmente irritato, Maroni ha ributtato sull'opposizione la colpa della polemica: «Dalla sinistra un clamore infondato, basato su pregiudizi e falsità», accusa il ministro, «si tratta solo della proroga di una proroga dello stato di emergenza nazionale per proseguire l'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina», ha spiegato in una conferenza stampa convocata di corsa alle 18,30 al Viminale. «Lo stato di emergenza era stato prorogato da Prodi il 14 febbraio 2008», sottolinea il ministro elencando la catena delle 6 proroghe dal 2002, col governo Berlusconi, fino al 2007. All'inizio dell'anno, però, Prodi e il ministro dell'Interno Amato hanno ridotto l'emergenza a tre regioni: Sicilia, Calabria, Puglia. Adesso Maroni lo riporta in tutta Italia perché, spiega «gli sbarchi di clandestini nel 2008 sono raddoppiati». Ma cosa ha fatto scoppiare la bufera? La proroga della proroga è stata votata all'unanimità dal consiglio dei ministri di ieri, anzi, in «pre-consiglio», raccontano, dato che non era nell'ordine del giorno. Eppure Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi alle 12 alla fine del Cdm, non ne ha parlato, pur divagando sulle «fustigate» che darebbe ai napoletani come fanno a Singapore. Subito do-



po, però, il comunicato di Palazzo Chigi informa che il Cdm «esteso a tutto il territorio nazionale lo stato di emergenza per il persistente ed eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari» per «potenziare le attività di contrasto e di gestione del fenomeno». Nota allarmante che fa immaginare eccezionali misure. Non si parla di «proroga».

Alza le antenne il Pd, con il ministro dell'Interno ombra, Marco Minniti: «Il governo spieghi immediatamente al Paese e al Parlamento le ragioni, le modalità e la finalità di tale iniziativa». Sul telefono del presidente della Camera una tempesta di telefonate dal Pd che chiedono chiarimento dal governo. Anche perché dalla maggio-

ranza partono dei proclami: i leghisti enfatizzano, da Borghesio («Il governo forte fa sul serio») al capogruppo Cota: «Forte segnale dal governo ai clandestini». Che qualcosa non torna si capisce dalla precisazione di La Russa, di An: «Mi spiace deludere la sinistra, ma le Forze Armate non c'entrano nulla. È solo uno strumento tecnico usa-

to anche dal Governo Prodi». Allora perché «la maggioranza urla?» si chiede Anna Finocchiaro del Pd «il governo alimenta il clima di paura». Per Nichi Vendola, Prc, lo stato di emergenza è «un pezzo di fascismo».

Il tono in crescendo preoccupa il Quirinale, che fa trapelare (probabilmente a Gianni Letta) lo «stupore e il rammarico» per un provvedimento uscito a sorpresa e che lascia spazio a diverse interpretazioni, fra chi, nella maggioranza, enfatizza lo stato d'emergenza come «forte segnale» e chi minimizza. Nessun contatto del Colle con Fini, il quale aveva già chiamato il ministro per i Rapporti col Parlamento, Elio Vito, sollecitando il governo a riferire entro «quattro giorni». L'irritazione del Quirinale è arrivata fino al Viminale, così Maroni ha dovuto telefonare al Capo dello Stato. Il ministro, arrabbiato, ha girato a suo favore la chiamata in aula: «Non ho problemi ad andare a parlare in Parlamento, anzi avrò l'occasione per aprire un dibattito su questo». Se la dovrà vedere da solo, dato che Berlusconi se ne lava le mani: «Lo stato d'emergenza? ha già risposto Maroni...», dice mentre fa shopping a Corso Vittorio.

Dal vittimismo leghista però non esce gran che dei fatti concreti: l'emergenza serve per «evitare che i clandestini siano messi sotto le tende», però è vago sulle strutture dove saranno accolti. Annuncia per il primo agosto le nuove norme: più rapide per la richiesta di asilo, più dure con un ritorno alla Bossi-Fini per i ricongiungimenti (solo figli e coniugi, genitori solo se anziani e soli).



Foto di Franco Lannino/Ansa

«Stupore e rammarico»: lo stop del Quirinale

Il Colle allarmato per la decisione di estendere il provvedimento a tutto il territorio

Il comunicato di Palazzo Chigi - l'inattesa decisione del Consiglio dei ministri di estendere all'intero territorio nazionale la dichiarazione di stato di emergenza per l'afflusso di cittadini extracomunitari - ieri ha suscitato le forti preoccupazioni del Colle. «Stupore e rammarico» la reazione che già nel primo pomeriggio è trapelata dal Quirinale per i modi e i contenuti del provvedimento che tocca temi molto sensibili. Come appunto le «procedure accelerate per la gestione dei nuovi centri di accoglienza» - come l'ha spiegata il Capo Dipartimento per le libertà civili e

l'immigrazione Mario Morcone - cuore del provvedimento dell'esecutivo. E ieri tutti i livelli istituzionali sono stati «scossi» dalla mossa voluta da Maroni, che infatti ha dovuto nel pomeriggio convo-

Gelo dalla Presidenza il ministro costretto a spiegarsi e a inviare la documentazione a Napolitano

care un'apposita conferenza stampa evidentemente per spegnere l'incendio che rischiava di divampare. Il presidente Fini costretto a chiedere formalmente al governo di riferire al Parlamento perentoriamente entro martedì. Contatti febbrili, un vero e proprio caso. Il titolare del Viminale con le spalle al muro costretto a telefonare direttamente a Napolitano per spiegare, spiegarsi. Ammettendo poi proprio nell'incontro coi giornalisti di aver dovuto inviare tutta la documentazione al Presidente. Al Colle in particolare - sopra-

tutto tenendo presenti tutti i precedenti in materia, compresi quelli relativi ai decreti adottati dal governo Prodi nel 2007 e nel 2008 - ieri è stata rilevata in particolare la diversità delle interpretazioni date per spiegare il repentino ritorno alla estensione a tutto il territorio nazionale dello stato di emergenza. Ancora una volta la presidenza della Repubblica ha richiamato in modo fermo quei «paletti» formali - e dunque sostanziali - su cui il presidente non smette di vigilare. Come accaduto sulla questione sicurezza e sulla giusti-

Carta canta

Dalle coste arriva solo il 10% dei migranti

Emergenza sbarchi?
Per il Governo che ha varato lo stato d'emergenza non c'è alcun dubbio. Secondo il Viminale il provvedimento sarebbe giustificato dal raddoppio degli approdi nel primo semestre del 2008. Erano 5368 nel 2007 sono 10611 quest'anno. Indubbiamente il fenomeno è aumentato, ma gli sbarchi rappresentano solo una piccola parte, anche se la più visibile, dell'immigrazione clandestina. Sulle coste arriva solo il 10% degli immigrati, mentre la maggioranza arriva

comodamente in aereo. Nel 2006 è stato il mezzo preferito del 63% dei clandestini arrivati in Italia. Sono i cosiddetti overstayers. Dal 1998 al 2006 sono stati 231.748 gli sbarchi sulle nostre coste: 109.147 in Sicilia, 106.254 in Puglia e 16.248 in Calabria, le tre regioni per cui era già in vigore lo stato d'emergenza. Nel 2007 sono arrivate via mare 20.453 persone, cioè appena il 3% dei 350mila clandestini che vivrebbero nel nostro Paese. Rispetto agli overstayers, sono spesso i casi umanitari che arrivano via mare. Due su tre chiede l'asilo e in un caso su due lo ottiene.

L'INTERVISTA MARCO MINNITI Il ministro ombra dell'Interno: da quando c'è la destra gli sbarchi sono aumentati

«Urla e allarmi per coprire il loro fallimento»

di Luca Sebastiani / Roma

Di emergenza in emergenza, una cosa è certa, prima o poi la «bolla speculativa sulla sicurezza esploderà». Marco Minniti, ministro ombra degli Interni, è infatti convinto che la «strategia dell'allarmismo» della maggioranza prima o poi si rivelerà un «boomerang». Perché su un tema come quello della sicurezza, «il governo corre i cento metri, quando invece bisognerebbe correre un mezzo fondo». Alla fine, sul medio periodo «c'è la prova», ci sono i dati che finiranno per smascherare l'inefficienza di questa destra che «urla per coprire le proprie contraddizioni».

Minniti, però intanto il governo ha decretato lo stato d'emergenza. C'era questa necessità?

«È solo una bufala. Basta leggere il comunicato del Viminale e poi ascoltare le dichiarazioni della maggioranza. Da una parte c'è un testo che spiega come in realtà si tratti della proroga e dell'estensione di un provvedimento che già c'era per tre

regioni. Dall'altra parole allarmistiche e la solita politica dell'annuncio».

Eppure secondo i dati gli sbarchi sembrerebbero in aumento. È realmente un'emergenza?

«I dati parlano di un quadro simile a quello degli altri paesi europei che si confrontano su questa questione. Non c'è un caso Italia in Europa».

Perché allora questo allarmismo per l'aumento degli sbarchi?

«Perché è la parte più visibile dell'immigrazione, anche se minoritaria. E poi per coprire quella che è già una sconfitta alla loro politica ideologica sull'immigrazione. Gli sbarchi sono aumentati proprio quan-

«Generano paura come in una perenne campagna elettorale. Varano misure ideologiche, di concreto ci sono solo i tagli»

do al governo c'è la destra. E questo dimostra che la durezza dei simboli non ha alcuna validità di deterrenza, che non è certo la dichiarazione infuocata di un Calderoli che potrà bloccare un immigrato che mette in gioco la propria vita. La loro è solo politica dell'annuncio».

Cioè?

«La destra fa un annuncio che aumenta l'insicurezza nel paese, e poi ne fa un'altro che la rilancia ulteriormente. Come se si fosse in una perenne campagna elettorale. Con la paura puoi vincere le elezioni, ma non puoi governare. Altrimenti si entra in un circolo vizioso e, direi, pernicioso. Perché al di là degli annunci, ci sono le cose concrete che tornano indietro come un boomerang».

E qual è la reale politica di questo governo in tema d'immigrazione?

«Una politica inefficace. Perché rispetto ad un problema comune all'Ue come quello dell'immigrazione, il governo conduce una forte iniziativa solitaria ed eccentrica rispetto ai nostri partner europei. Penso ad esempio al caso delle impronte prese ai bimbi rom. Bisognerebbe agire a livello comunitario e attraverso la cooperazione. E invece si fa una politica completamente

ideologica. Si introduce l'aggravante di clandestinità che complica le cose e fa un unico fascio di badanti e delinquenti. La stessa Bossi-Fini non è solo una bandiera da brandire, senza alcun effetto».

Cortine fumogene insomma. Per nascondere cosa?

«Sullo sfondo dell'emergenza decretata dal governo rimane un paese in piena crisi economica con gli stipendi più bassi d'Europa e i problemi reali derubricati in secondo piano. Rimangono i tagli».

Quelli alla sicurezza?

«Più che di tagli bisognerebbe parlare di un vero colpo di scure. I 3,4 miliardi in meno rischiano infatti di compromettere le capacità funzionali e operative del comparto sicurezza».

Cosa vuol dire concretamente?

«Tra i 6 e gli 8 mila uomini in meno in un organico già in deficit. Meno mezzi e meno soldi per gli straordinari. E poi la cosa più dolorosa, lo slittamento sine die della questione contrattuale. Oggi il 60% dei militari guadagna meno di 1.200 euro al mese. L'unico risultato che ha ottenuto il governo è stato di riunire tutti i sindacati e i Cocer su una piattaforma comune. Non era mai successo».

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI.
NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE
CON LA VERITÀ DEI FATTI.

In edicola
in occasione del 15° anniversario
dei suicidi di Castellari, Cagliari
e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI
**TRE SUICIDI
ECCELLENTI**
CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)